



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

IV Domenica del T. O. anno B – 28 gennaio 2018

Liturgia della Parola: \*Dt 18,15-20; \*\*1Cor 7,32-35; \*\*\*Mc 1,21-28

*La preghiera: Ascoltate oggi la voce del Signore.*

## Profeta potente in parole e in opere

Le letture di questa domenica potrebbero avere come titolo le parole che i due discepoli di Emmaus rivolgono a Gesù risorto, che si è fatto loro compagno di strada, e manifesta la sua ignoranza degli ultimi avvenimenti di Gerusalemme. Entrambi parlano del Gesù che hanno conosciuto come «profeta potente in parole e in opere» (Lc 24,19). È per questo che la liturgia collega il testo di Dt 18,15-20 con l'inizio della giornata a Cafarnao di Gesù raccontata da Marco; è un collegamento che la prima tradizione cristiana ha colto e riportato negli Atti degli Apostoli nel discorso di Pietro di At 3,22 e nel discorso di Stefano di 7,37. Ricordiamo anche il testo di Mc 8,27-30 in cui Gesù pone la domanda «la gente chi dice che io sia?» e tra le varie risposte vi sono rammentati «altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

## Io susciterò loro un profeta...

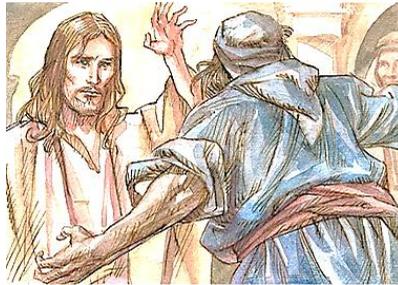
Il testo del Deuteronomio è stato composto in un periodo in cui si verifica uno scontro tra il re e il gruppo dei “profeti di corte” che lo appoggiavano e sostenevano le sue decisioni usando e abusando dell'autorità di Dio, da un lato, e i profeti inviati da Dio dall'altro. Basta leggere il capitolo 7 di Amos di averne un quadro sufficientemente chiaro.

Così il capitolo 18 del Deuteronomio mette in luce come distinguere i veri dai falsi profeti, gli inviati di Dio dai millantatori, i servi di Dio dai servi del potere.

È anche un ritratto ideale del profeta che, come Mosè, assolve in pieno e in vario modo alla funzione mediatrice tra Dio e il popolo. Ma, proprio per questo, si pone anche in chiaro che il messaggio annunciato dai veri profeti viene da Dio e quindi va accolto e obbedito.

## Insegnava loro come uno che ha autorità

L'episodio iniziale della Prima permanenza di Gesù a Cafarnao, l'insegnamento nella sinagoga e il seguente esorcismo, possono essere letti in



questa chiave profetica come il primo livello di comprensione della persona e dell'opera di Gesù. È come se Marco ci inserisse in questi avvenimenti facendoci prendere il posto dei primi quattro discepoli che per ora non vengono menzionati. Anche noi insieme a loro vediamo e ascoltiamo quel Gesù

che stiamo iniziando a seguire e, insieme alla folla, ci poniamo delle domande su di lui: chi è veramente? Perché insegna in questo modo? Cosa significa questa sua autorità che si estende anche agli spiriti maligni? Che sia un profeta?

A questo punto però sorge spontaneamente una perplessità: in realtà noi sappiamo già chi è Gesù e siamo anche in grado di dare una risposta molto più completa sulla sua identità. Perciò che senso ha fare finta di non sapere? Va bene per i bambini che iniziano il catechismo ma non per chi è più grande e avanti nella fede.

In realtà Marco chiedendoci di assumere il punto di vista dei primi discepoli e di farci loro compagni nella scoperta di chi sia Gesù Sta proponendoci un cammino molto serio: verificare quanto ciò che pensiamo di sapere su Gesù cambia le nostre vite; per dirla nei termini di domenica scorsa, quanto e come ci spinge e ci sostiene a convertirci a Dio. Perché la questione seria per la fede non è di avere le nozioni, le idee giuste, su Gesù e basta, ma se è quanto questa conoscenza si trasforma in sapienza di vita, in azioni, e in amore. Allora attraverso le reazioni della folla possiamo leggere le domande che possono guidare il nostro cammino di fede: chi è e che cosa è un profeta? Cosa significa per le scelte della mia vita che il dono dello Spirito Santo mi ha costituito profeta? E se ri-

conosco in Gesù almeno un inviato autorevole di Dio, che parla a suo nome, come ascolto e obbedisco alla sua parola? Quale autorità riconosco a Gesù su di me?

L'insegnamento di Gesù è "nuovo" - così commenta la folla - come la parola del Vangelo diviene fonte di novità nella mia esistenza? Come mi aiuta a far venire allo scoperto la malizia che ancora sta a fondo delle mie scelte e a combatterla?

Tenere vive queste domande, non darle per scontate, perché sappiamo chi è Gesù, significa proprio imparare che nello stesso tempo siamo già suoi discepoli e, tuttavia, dobbiamo ancora diventarlo più pienamente. Imparare ad essere

solo e semplicemente discepoli di Cristo è la vocazione, la chiamata, che Dio ci rivolge e ci offre in questo tempo. E noi possiamo non solo udirla, ma anche viverla perché Cristo, per mezzo dello Spirito, abita in noi e in modo simile a quanto avvenuto per quell'uomo nella sinagoga di Cafarnao, nel battesimo ha cacciato fuori dal nostro cuore lo Spirito del male. Così, infatti, recita la preghiera di "esorcismo" che è stata detta per ognuno di noi appena prima della triplice immersione nell'acqua: «per la potenza della morte e risurrezione del tuo Figlio, liberalo dal potere delle tenebre, rendilo forte con la grazia di Cristo, e proteggilo sempre nel cammino della vita».

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

*Sul loggiato le Piccole Sorelle dei Poveri cercano sostegno per la loro assistenza agli anziani*

### † I nostri morti

*Arzilli Elsa*, di anni 90, via Monti 24; esequie il 23 gennaio alle ore 15,30

*Cecchi Maro*, di anni 94, via Lazzerini 197; esequie il 26 gennaio alle ore 9,30.

*Bucciarelli Elio*, di anni 92, viale Ariosto 324; esequie il 27 gennaio alle ore 9,30.

### Indicazioni sulla ricezione dell'Eucarestia

Nel corso dell'incontro del parroco con i ministri straordinari dell'Eucarestia è emersa l'esigenza di dare alcune indicazioni su "come si riceve l'Eucarestia" durante la messa. Confrontandosi tra ministri e sacerdoti, ci siamo accorti che spesso alcuni fedeli fanno la comunione "nelle maniere più disparate", talvolta anche non consumando la particola (l'ostia consacrata) davanti al ministro, ma, tenendola in mano, dopo essersi incamminati per tornare a posto. Pertanto ci sembra opportuno ricordare che:

- ci si accosta con atteggiamento di raccoglimento e devozione rispondendo amen quando ci viene mostrato: "il Corpo di Cristo."
- La comunione si può ricevere direttamente sulle labbra o in mano.
- se si riceve nelle mani va "accolta sul palmo", con le mani soprammesse, non parallele, e all'altezza del petto
- non va "afferrata al volo" con le dita, ma appunto ricevuta sul palmo
- **va accostata alla bocca e consumata davanti al ministro** da cui si è ricevuta.

### Catechesi degli Adulti

Ogni Lunedì alle 18,30, nel salone, la catechesi con *don Daniele* sulla **Lettera ai Colossesi**.



**Primo Venerdì del mese**  
**venerdì 2 febbraio**  
**ADORAZIONE EUCARISTICA**  
**dalle 10.00 alle 18.00**

*È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire una presenza costante davanti al Ss.mo.*

Dalle 16.00 alle 18.00 tempo per le Confessioni: un sacerdote sarà presente in chiesa.

### LA "CANDELORA"

#### Presentazione di Gesù al tempio

Venerdì 2 febbraio alle ore 18,00  
celebrazione della Santa Messa con la processione delle Cande.

#### **Assemblea pubblica** **sulla costruzione di un luogo** **di culto islamico a sesto Fiorentino**

Martedì 30 gennaio - ore 21,00

Biblioteca Ragionieri nella sala Luzi

Parteciperanno all'incontro:

il Sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi

il Vicario Generale della Diocesi di Firenze

Mons. Andrea Bellandi,

l'Imam di Firenze Izzedin Elzir,

il Rettore dell'università prof. Luigi Dei.

## **CAMMINO SINODALE SULL'EVANGELII GAUDIUM**

Il prossimo incontro interparrocchiale sarà  
**Lunedì 5 febbraio**  
**dalle ore 19,00 alle 22,00.**

Ci troveremo insieme all'Immacolata e a Padule  
**presso la parrocchia dell'Immacolata.**

Al termine ci sarà la cena condivisa.

Il confronto è sui temi:

### **DISINTERESSE**

Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri (Fil 2,4) Con queste parole Paolo ci chiama a cercare la felicità di chi ci sta accanto, perché l'umanità del cristiano è sempre in uscita, non è narcisistica e autoreferenziale. Quando infatti il nostro cuore è ricco e soddisfatto di se stesso allora non ha più posto né per Dio, né per i fratelli. La Chiesa più che guardare a se stessa deve uscire per scoprire e riconoscere Dio che la precede e già agisce in questo mondo. Una Chiesa che pensa a se stessa e ai propri interessi sarebbe triste! Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario! (EG 80)

Questo è il movente definitivo, il più profondo, il più grande, la ragione e il senso ultimo di tutto il resto. Si tratta della gloria del Padre, che Gesù ha cercato nel corso di tutta la sua esistenza. Se siamo missionari è anzitutto perché Gesù ci ha detto: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto» (Gv 15,8). Al di là del fatto che ci convenga o meno, che ci interessi o no, che ci serva oppure no, al di là dei piccoli limiti dei nostri desideri, della nostra comprensione e delle nostre motivazioni, noi evangelizziamo per la maggior gloria del Padre che ci ama. (EG 267) *(dal Discorso di Papa Francesco a Firenze)*

### **L'OPZIONE PER I POVERI**

Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). [...] Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cam-

mino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. (EG 198) *(dal Discorso...)*

## **BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE**

Quest'anno la benedizione delle famiglie interessa la parte sud della parrocchia, il sotto ferrovia. L'inizio delle Benedizioni Pasquali con la settimana precedente il Mercoledì delle Ceneri (che sarà il 14 febbraio).

Itinerario prima settimana (orario dalle 14.30):

**Lunedì 5 febbraio:** via di Rimaggio (dalla ferrovia fino al viale Ariosto)

**Martedì 6 febbraio:** via Rimaggio (dal viale Ariosto)

**Mercoledì 7 febbraio:** via Artieri - via Bossoli

**Giovedì 8 febbraio:** via Artieri - via Bossoli

**Venerdì 9 febbraio:** via Frosali - via Pavese

Abbiamo bisogno di persone che portino le lettere alle famiglie in tutte le strade della parrocchia. Dare la propria disponibilità in archivio o contattare Edda 34709955231.

### **Pellegrinaggio a Lourdes**

Per l'anniversario apparizioni a Lourdes (11 febbraio) è in programma un pellegrinaggio a Lourdes in pullman insieme alla parrocchia di Quinto Basso. Ci sono dei posti disponibili. Per le date e i dettagli chiedere i contatti in archivio.

## **ORATORIO PARROCCHIALE**

### **Oratorio del sabato**

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00.

Martedì 23 gennaio ore 21.00 - incontro con gli animatori già in preparazione alla Festa di Carnevale che sarà il 10 febbraio.

### **Festa dei giovani del vicariato**

Martedì 13/2 dalle ore 19,00 alle 22,00 con cena. Per i ragazzi delle superiori, presso la Parrocchia di San Giuseppe Artigiano.



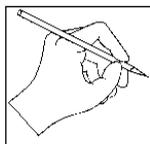
**IL VANGELO DELLA VITA GIOIA PER IL MONDO**

*Ore 15,00 Cenacolo di Santa Croce Firenze*

Coordina l'incontro Andrea Cuminatto. Interventi di Fr. Ibrahim Alsabagh (parroco della Comunità latina di Aleppo), Domenico Agasso (giornalista de "La Stampa" M. Luisa di Ubaldo (coordinatrice Centri Aiuto alla vita di Roma) *Visita guidata, a cura di Alessandro Bicchi, al capolavoro L'Ultima Cena di Giorgio Vasari, recentemente restaurata, a cinquant'anni dall'alluvione di Firenze.*

*ore 18.00 Santa Messa presieduta dal Card.*

Giuseppe Betori



**APPUNTI**

Da Avvenire del 15 gennaio scorso pubblichiamo un estratto di una intervista al mons. Paolo Bizzeti, vescovo in Anatolia-Turchia, di Fulvio Scaglione.

**«Essere vescovo in Turchia rafforza la mia fede»**

Una casula e una stola. Poi un messale, una stilografica, un paio di occhiali. La sede del vicariato apostolico di Anatolia è anche episcopio, convento, parrocchia, centro di accoglienza per pellegrini e studiosi, centro studi biblico-patristico, sede centrale della Caritas e tante altre cose. Sono quegli oggetti, però, raccolti in una piccola teca della cappella, il polo magnetico del luogo. Appartenevano a monsignor Luigi Padovese, vicario apostolico dell'Anatolia dall'11 ottobre 2004 al 3 giugno 2010, giorno in cui fu assassinato dal suo autista, Murat Altun. Un delitto crudele (monsignor Padovese fu decapitato) su cui non è mai stata fatta piena luce, perché Altun soffriva di disturbi mentali ma negli ultimi tempi aveva anche seguito un percorso di radicalizzazione islamica. Una ferita profonda per i cristiani di Turchia, che si è riaperta l'estate scorsa quando il giovane killer è uscito dal carcere dopo aver scontato una pena assai mite. La vicenda, però, racconta la situazione dei cristiani di questa parte del mondo anche al di là di quel dramma atroce. Lo spiega bene monsignor Paolo Bizzeti, gesuita, succeduto a monsignor Padovese dopo un intervallo assai lungo, avendo preso possesso della cattedrale di Iskenderun il 29 novembre del 2015. «È vero – dice il vicario apostolico – sono occorsi più di 5 anni per colmare quel vuoto, cosa che non ha mancato di aggravare lo choc della comunità cristiana locale. Certo, in una situazione

di estrema scarsità di risorse umane e finanziarie non era facile trovare un successore. Ma si è anche sottovalutata l'importanza di assicurare una continuità alla presenza cristiana in questa regione. Forse si è pensato che la Turchia fosse ormai un Paese islamizzato, chiuso, anche se in tutti questi anni le comunità cristiane e i religiosi hanno potuto continuare il loro servizio. Qui siamo alla cerniera tra Oriente e Occidente, in un crocevia dove i problemi dello sviluppo economico, dei modelli di civilizzazione, della convivenza tra le fedi, sono molto sentiti. È quindi importante che la Santa Sede continui a investire su questo Paese. Cosa che infatti è avvenuta negli ultimi anni, in cui sono arrivati tre nuovi vescovi e un nuovo nunzio, monsignor Paul Fitzpatrick Russell, persona dinamica che ama questo Paese». Caratteristica, questa, che è anche di monsignor Bizzeti. Fiorentino, nato nel 1947, nella Compagnia di Gesù dal 1966, già docente di Teologia spirituale presso la Facoltà teologica del Triveneto, padre Paolo (così continua a chiamarlo chi lo conosce meglio) è un profondo conoscitore della Turchia, cui ha dedicato diversi libri e guide, ed è anche fondatore dell'associazione 'Amici del Medio Oriente' (Amo). «Questi due anni di missione in Turchia – dice – sono stati una grazia di Dio. Essere straniero in un Paese e viverci da cristiano ti aiuta a vivere il Vangelo. La mia fede è cresciuta, si è approfondita. Direi, anzi, che un'esperienza di vita in missione dovrebbe essere messa nel curriculum di formazione di un prete, perché aiuta a cogliere i limiti del tuo mondo, della tua cultura, della tua Chiesa e a fortificare le tue motivazioni.

Poi qui siamo a stretto contatto con l'altro per eccellenza della nostra epoca, l'islam, ed è una provocazione forte, perché trovi persone che hanno serietà morale e credono in Dio e ti spingono a farti nuove domande. Ed è un'esperienza forte anche essere parte di una minoranza che non conta nulla. Io sono un vescovo ma non ho niente, non sono nemmeno riconosciuto nel mio rango e nella mia identità. Bisognerebbe garantire un maggiore pluralismo. Oggi la libertà di insegnamento è minacciata e si registra la tendenza a fare della scuola un luogo dove non solo si trasmette la cultura dell'islam, ma si introducono i bambini e i ragazzi alla vita religiosa. Sulla libertà di ricerca e di dibattito all'Università, la Turchia potrebbe fare passi avanti, altrimenti si mette un'ipoteca non da poco anche sullo sviluppo del Paese».